

La propaganda occidentale è la ragione per cui la guerra lampo delle sanzioni antirusse è fallita

written by Andrew Korybko | June 20, 2022

di Andrew Korybko

La propaganda è stata riciclata come “verità” in modo così convincente che i politici occidentali hanno iniziato a operare sulla base delle sue false premesse.

Il discorso programmatico del Presidente Putin al Forum Economico Internazionale di San Pietroburgo (SPIEF) di quest’anno è stato ricco di intuizioni di impressionante profondità che non possono essere adeguatamente riassunte in un solo articolo. Tutto ciò che si può fare è richiamare l’attenzione su alcuni punti di ogni articolo, ed è proprio quello che si propone di fare il presente articolo in relazione a ciò che il leader russo ha detto sul fallimento della guerra lampo delle sanzioni contro il suo Paese. Il paragrafo seguente fornisce una visione incisiva del suo punto di vista sull’argomento:

“La struttura stessa delle sanzioni occidentali poggiava sulla falsa premessa che la Russia non è sovrana dal punto di vista economico ed è criticamente vulnerabile. Si sono fatti talmente prendere la mano nel diffondere il mito dell’arretratezza della Russia e delle sue posizioni deboli nell’economia e nel commercio globale che, a quanto pare, hanno iniziato a crederci loro stessi. Mentre pianificavano la loro guerra lampo in campo economico, non hanno notato, o semplicemente ignorato, i fatti reali di quanto il nostro Paese sia cambiato negli ultimi anni. Questi cambiamenti sono

il risultato dei nostri sforzi pianificati per creare una struttura macroeconomica sostenibile, garantire la sicurezza alimentare, attuare programmi di sostituzione delle importazioni e creare un sistema di pagamento proprio, per citarne alcuni”.

In altre parole, il Presidente Putin sta praticamente dicendo che l'Occidente ha creduto alla sua stessa propaganda sull'economia russa, e per questo ha sinceramente pensato che la guerra lampo delle sanzioni avrebbe rapidamente innescato il crollo della Grande Potenza. Naturalmente non è successo, eppure le sanzioni sono ancora in vigore, il che dimostra che non hanno imparato la lezione e che alcuni dei loro leader sono probabilmente troppo testardi per revocare le restrizioni economiche per paura di “perdere la faccia”.

Estrapolando dalla prospettiva della propaganda, è importante sottolineare che i prodotti informativi anti-russi dell'Occidente sembrano essere stati riciclati nell'ecosistema politico. Per spiegarlo, le loro agenzie di intelligence e quei “compagni di viaggio” nei media che già la pensano come loro e che quindi non devono sentirsi dire cosa dire, propongono per primi qualcosa di palesemente o parzialmente falso sulla Russia, che poi prolifera attraverso i media tradizionali e i social media.

Da lì, i gestori della percezione di secondo livello raccolgono il prodotto citato e lo ampliano, condividendo le loro opinioni e distorcendo ulteriormente la narrazione armata. Anche questi prodotti informativi secondari proliferano attraverso i media citati, venendo ripresi da attori terziari che ripetono il ciclo di riciclaggio della narrazione all'infinito. Il problema, tuttavia, è che a volte i politici si imbattono in questi prodotti di primo, secondo, terzo livello, ecc. e li danno ingenuamente per scontati.

Si dovrebbe supporre che a volte discutano le loro proposte politiche con i responsabili della percezione di primo livello

o che questi ultimi si rendano conto che una proposta è stata influenzata dai loro prodotti informativi. A questo punto, si ammettono alcune speculazioni, in quanto non si può sapere con certezza se il responsabile della percezione di primo livello abbia omesso di dire al policymaker che la sua proposta è basata su una falsità, in tutto o in parte, o se sia arrivato a crederci sinceramente.

In ogni caso, è chiaro che nessun soggetto responsabile all'interno di questo ciclo di riciclaggio narrativo è intervenuto per plasmare la politica proposta più vicina alla realtà, lasciando invece che venisse formulata sulla base di un certo livello di falsità, come è ormai noto grazie all'intuizione del Presidente Putin e al fatto che la guerra lampo delle sanzioni ha indiscutibilmente fallito nell'innescare il collasso economico della Russia. In altre parole, la propaganda è stata riciclata come "verità" in modo così convincente che i politici occidentali hanno iniziato a operare sulla base delle sue false premesse.

È possibile che alcune parti interessate all'interno di questo ciclo conoscano la verità oggettiva, ma che per qualche motivo non siano state in grado di trasmetterla o che le loro preoccupazioni siano state ignorate. Tutto ciò dimostra quanto sia diventata ideologica la formulazione della politica americana, ed è fondamentale tenere a mente che il fallimento della guerra delle sanzioni è solo un esempio di quelli che probabilmente sono molti, con la guerra afghana, la guerra in Iraq e altri conflitti simili che dimostrano che il riciclaggio narrativo può essere letteralmente mortale.

Comunque sia, i gestori della percezione americana occupano oggi una posizione così importante nella società occidentale che nessuno può chiamarli in causa, anche se non c'è dubbio che la loro guerra lampo pre-pianificata contro la Russia sia completamente fallita. Non si può parlare dell'elefante nella stanza, perché discuterne infrange il tabù di riconoscere la connessione tra propaganda e politica, senza contare che

quest'ultimo assalto alla guerra ibrida non ha avuto alcun successo.

Inoltre, la screditata ideologia suprematista dell'"eccezionalismo americano" si basa sulla convinzione del declinante egemone unipolare della sua presunta infallibilità, che a questo punto è dogmatica. Per questo motivo, non può ammettere che la guerra lampo delle sanzioni è fallita, né che era interamente basata sulla stessa propaganda che i suoi manager della percezione a un certo punto hanno messo in atto per ingannare il mondo, ma che alla fine ha finito per ingannare i loro stessi politici dopo qualche tempo.

Ciò che il Presidente Putin ha appena fatto è stato smascherare le macchinazioni di questo ciclo di riciclaggio narrativo, anche se è quasi certo che la maggior parte degli occidentali non ne verrà mai a conoscenza, poiché le sue parole vengono censurate, modificate selettivamente e distorte ogni volta che i loro gestori della percezione ne riferiscono. Tuttavia, coloro che si imbattono nel suo discorso e rifletteranno sulle intuizioni analizzate in questo articolo, ne usciranno più saggi di prima, perché finalmente avranno un'idea del perché la politica statunitense contro la Russia fallisce regolarmente.

Pubblicato in partnership su [One World](#)

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Poynter

20 giugno 2022